



Oblati di San Giuseppe a Torino, Asti e Acqui: tre giorni di incontri sulle tracce del Marelo

ASTI. «Da 10 anni lo chiamiamo santo». È il titolo del terzo convegno-pellegrinaggio nazionale dei laici impegnati nelle parrocchie e nelle comunità rette dagli Oblati di San Giuseppe, fondati da san Giuseppe Marelo, sacerdote astigiano, vescovo di Acqui e tra i santi sociali vissuti nel Piemonte. Nel decennale della sua canonizzazione (avvenuta a Roma il 25 novembre 2001), i suoi figli spirituali tornano da oggi fino a domenica alle fonti della sua vita, in un cammino che punta a rilanciare nel nostro tempo il carisma del fondatore. Si parte questo pomeriggio da Torino (dove

nacque il 26 dicembre 1844) con la Messa, presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, nella chiesa del Corpus Domini dove Marelo venne battezzato. La giornata principale sarà domani ad Asti, dove Marelo maturò la vocazione, divenne sacerdote e fondò la sua congregazione. Proprio nel Santuario annesso alla Casa madre, dopo il saluto del vescovo di Asti Francesco Ravinale, i laici giuseppini marelliani italiani si interrogheranno su «come continuare nel sociale l'opera del fondatore». Un dibattito a più voci con testimonianze su come oggi i laici giuseppini marelliani

operano nel sociale e nella Chiesa italiana. Un convegno che coinvolgerà anche la città con lo spettacolo al Teatro Alfieri alle 16.30 sul Marelo e il Risorgimento italiano e in Santuario alle 21 con una rassegna di corali. Ultima tappa domenica nella città di Acqui, di cui san Marelo fu vescovo dal 1889 al 1895 (anno della sua morte a soli 52 anni), con la processione dal Santuario della Madonnina (da agosto sotto la guida degli Oblati di san Giuseppe) fino al Duomo per la Messa presieduta dal vescovo di Acqui Pier Giorgio Micchiardi.

Enrico Lenzi

L'EVENTO L'arcivescovo di Torino domani sera insieme al popolo della "movida" tra i locali lungo il Po Nosiglia ai "Muri" per incontrare i giovani

→ Domani sera, tra i frequentatori della "movida" dei Murazzi, ci sarà anche un ospite d'eccezione. L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, infatti, sarà tra i locali dei "Muri" per incontrare il popolo della notte presso l'area attrezzata accanto all'imbarco dei battelli del Gtt, insieme al presidente della Circostrizione, Massimo Guerrini, l'assessore all'Integrazione, Ilda Curti, e gli educatori dell'oratorio salesiano San Luigi, che per la serata ha organizzato anche una serata musicale che vedrà la partecipazione del grup-

po di musica jazz della parrocchia e continuerà con i balli etnici dell'associazione ivoriana Akan Piemonte e musiche tradizionali del Marocco. «In vista dell'incontro con l'arcivescovo, gli educatori del San Luigi stanno raccogliendo tra i ragazzi testimonianze riguardanti la fede, il rapporto tra questa e i valori dei giovani, e il concetto di divertimento, per comprendere se questo sia vissuto come sano riposo o come fuga da una realtà frustrante e angosciante - spiegano gli organizzatori -. Per creare una corresponsabilità educativa

e sociale condivisa sono stati coinvolti, anche attraverso interviste, i gestori dei locali». La serata è stata organizzata con lo scopo di «testimoniare l'integrità della Chiesa e del vescovo per tutti i giovani, anche quelli lontani dalla Chiesa, condividendo con loro i bisogni e i disagi che vivono». Ai Murazzi, da 2006, gli operatori, gli psicologi dell'oratorio San Luigi lavorano con i giovani e hanno attrezzato un'area con calcetto, ping pong, wi-fi e uno sportello di orientamento al lavoro.

[en.rom]

Fontana P17

La Cassa alle Meccaniche si fermano 1500 lavoratori

Pressioni
dei sindacati
per un incontro
con i vertici

MARINA CASSI

La cassa integrazione - una settimana - arriva un po' a sorpresa alla Powertrain, le ex Meccaniche di Mirafiori dove si produce un piccolo cambio che viene montato anche sui modelli prodotti in Polonia.

Si tratta di una realtà produttiva che finora era stata poco colpita - e dove, anzi, si operava su 17 turni - a differenza delle Carrozzerie che a settembre lavoreranno solo cinque giorni. La Fiat ha comunicato che lo stabilimento, con i suoi 1500 addetti, si fermerà dal 24 al 31 ottobre; per venerdì e lunedì sono previste due giornate di mancata produzione utilizzando i permessi retribuiti.

L'azienda parla della necessità di fronteggiare un calo di mercato, i sindacati hanno posizioni diverse, ma concordano nel chiedere nuovamente un incontro alla Fiat sul futuro di Mirafiori.

Il segretario Fiom, Federico Bellono, dice: «Nello stabilimento polacco di Tychy saranno licenziati oltre 400 lavoratori. Questa vi-

GRAZIA LONGO

Cartiere Burgo di San Mauro, addio. La notizia sulla chiusura della sede torinese di uno dei principali produttori di carte patinate sarà ufficializzata nei prossimi giorni. Ma l'azienda conferma che «entro un anno e mezzo, mas-

simo due, gli uffici di San Mauro verranno accorpati con quelli di Altavilla Vicentina, sede legale del gruppo».

Il conto alla rovescia è già partito: in allarme i 120 impiegati che lavorano a San Mauro. Non a caso è già in programma un incontro, nei prossimi giorni, all'Unione industriale per

L'AZIENDA CONFERMA: PRESTO CE NE ANDREMO Le Cartiere Burgo chiudono San Mauro In bilico 120 posti

chiarire i tempi «nei quali verrà attuato il progetto di accorpamento delle due sedi».

La multinazionale, che opera nel settore delle carte per uso grafico, è nata su iniziativa dell'ingegner Luigi Burgo nel 1905 a Verzuolo, in provincia di Cuneo. Nel 1918 diventa la prima industria italiana produttrice di carta. Tra il 1920 e lo scoppio della seconda guerra mondiale la Cartiera inizia un processo di acquisizione finanziaria.

CONTINUA A PAGINA 64

SEGUE DA PAGINA 55

GRAZIA LONGO

Operazione che comporta l'acquisto di cinque cartiere grazie ad un periodo di forte espansione.

Nel 2004 si registra l'aggregazione delle Cartiere Burgo con il Gruppo Marchi, secondo operatore italiano nel cartario, dall'unione nasce così un complesso di 15 stabilimenti per una capacità produttiva di 3 milioni di tonnellate di carta.

Per quanto concerne il primo semestre del 2011, la Burgo «registra un fatturato consolidato di 1.293 milioni di euro (1.154 milioni nel primo semestre 2010, +12,1%) e un margine operativo lordo di circa 89 milioni (82 milioni nel periodo corrispondente 2010, +8%). L'indebitamento finanziaria-

rio netto è pari a 1.013 milioni di euro contro €1.029,9 di fine 2010, con una riduzione di 17 milioni che fa seguito alla diminuzione di 85 milioni conseguita nell'esercizio 2010».

Per i prossimi giorni è atteso un comunicato ufficiale dell'amministratore delegato della Burgo Group, Girolamo Marchi. Intanto resta l'ansia degli impiegati di San Mauro: entro due anni la loro sede non esisterà più. E dire che lo scorso 16 luglio erano stati festeggiati i 30 anni. Aperta nel 1981, è stata realizzata dal famoso architetto brasiliano Oscar Niemeyer.

Stop dal 24 al 31 ottobre

LA STAMPA
Fior

Lettere diverse da parte dei sindacati di questa nuova tranche di cassa integrazione, ma tutti d'accordo nel sollecitare un incontro con Fiat per chiarire quale futuro si prospetta qui in Italia

la permanenza della Fiat sul mercato europeo».

Qualche sconcerto anche tra i sindacati firmatari dell'accordo per le Carrozzerie di Mirafiori. Vincenzo Aragona della Fismic esorta: «La Fiat ci convochi al più presto visto che il mercato cala ovunque, anche in Polonia dove sono stati lasciati a casa 435 lavoratori interinali. Dobbiamo sapere che cosa si proietta a Mirafiori».

Per Alberto Cipriani della Fim si tratta «di un calo momentaneo perché molti non

acquistano la vecchia Panda in attesa di quella nuova».

E dice: «Rispetto alla situazione delle Carrozzerie si tratta di una cosa gestibile. Però attendiamo che l'azienda dica una parola definitiva per le Carrozzerie. La cosa positiva è che una decina di interinali avranno un contratto a termine».

Non è preoccupata Flavia Aiello della Uilm: «La nuova Panda esce a febbraio, la gente aspetta a comprare. Credo che sia un calo momentaneo, spero duri poco».

Il racconto

La profezia del priore Enzo

PAOLO GRISERI

Il sigillo alla settima edizione di Torino Spiritualità lo dà l'applauso degli ottocento radunati sotto la cupola juvarriana di San Filippo. Due minuti di sospensione con il pubblico incerto a alzarsi in piedi o esprimere in altro modo approvazione per un'esegesi dell'Apocalisse che parla all'oggi senza mai citare i protagonisti dell'attualità.

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

ACCADE quando Enzo Bianchi, priore di Bose, tuona dal pulpito: «Non sempre i cristiani di oggi hanno il coraggio di denunciare il potere come fece Giovanni».

Giunta al tramonto dell'Italia delle veline e delle patonze, la lectio inaugurale su «In fine, vivere sul limite dei tempi» assume inevitabilmente i contorni di un discorso attuale anche se teoricamente legato alla rivelazione giovannea circa i tempi ultimi dell'umanità, quando Dio darà il suo giudizio sull'operato di ciascuno. A gremire i banchi dell'unica navata i vertici della cultura e della città, dal sindaco, Fassino, all'assessore Braccialarghe a Evelina Christillin, Rolando Picchioni e Walter Vergnano. Tutti preoccupati per l'imminente scure dei tagli, quella che ha costretto anche Torino Spiritualità a istituire da quest'anno il biglietto a pagamento. Anche se l'ideatrice della manifestazione, Antonella Parigi, spiega la scelta «soprattutto con la necessità di limitare la grande affluenza agli appuntamenti di maggior richiamo».

È la stessa Parigi a spiegare dal palco la scelta del tema dell'edizione di quest'anno: «Abbiamo ritenuto che si potesse parlare con serietà e leggerezza del tema della fine dei tempi pensando alle diverse profezie sul 2012». È dunque una casualità, non si sa quanto provvidenziale, che Enzo Bianchi si trovi proprio in questi giorni a commentare il testo dell'Apocalisse, l'allegoria della «grande prostituta che ha fornicato con i re della Terra», l'esultanza perché «la grande Babilonia è caduta». Tutte le nazioni hanno bevuto il vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con lei e i mercanti si sono arricchiti della sua ricchezza favolosa».

Troppo facile. E infatti Bianchi non si sofferma su questa parte della rivelazione di Giovanni per la sua riflessione. Preferisce partire dall'analisi della visione della Bestia: «Nel testo — sottolinea il priore della Co-

TEMPO LIBERO

IL FILOSOFO UMBERTO E LA MORTE DI DIO

ENZO CARNAZZA

«**A**POCALISSI interiori». Ne parla Umberto Galimberti oggi alle 18 al Teatro Carignano. La conferenza promette di gettare una luce sulla eclissi del senso che ha accompagnato la morte di Dio in Occidente. La stessa idea di progresso, figliata dalla laicizzazione di una garanzia di redenzione certificata dalle religioni per l'umanità intera, viene minata alle fondamenta dall'oscurarsi del senso religioso nella vita e nel cosmo. Non più le magnifiche sorti e progressive, ma la minaccia perenne di una catastrofe imminente.

Liberatasi delle religioni, l'umanità sembra aver perso l'intelligibilità del divenire; privatosi della trascendenza, il mondo pare arrendersi di fronte alla impossibilità di capire il presente e di prevedere il futuro. Potrà la luce di una ragione non più orientata dalla fede offrire lo stesso biglietto per l'avvenire che le religioni, rivelate o laiche, hanno distribuito gratuitamente e per millenni al bancone di accettazione della vita? È il frutto di una ricorrente tentazione alla tracotanza, questa prospettiva, oppure il ragionevole esito di un processo? A queste e ad altre domande Galimberti offrirà una delle risposte di cui abbiamo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PTa W

munità di Bose — le bestie sono due. C'è quella che sorge, dal mare, da Occidente, e rappresenta il potere della Roma imperiale». E poi c'è la bestia che arriva da Oriente, dalla terraferma, quella che «faceva sì che la terra e quelli che abitano in essa adorarono la prima bestia». Questa seconda bestia, dice Bianchi, «è la propaganda che adula il potere, lo blandisce, distrae i popoli con il falso divertimento, l'alienazione e l'omologazione. È la bestia della pubblicità e della cortigianeria. La bestia dell'illegalità praticata da tutti perché così fan tutti e perché la bestia l'ha approvata». Bianchi non si spinge a dire quel che gli esegeti hanno spesso sostenuto e che cioè questa seconda bestia dell'Apocalisse sarebbe l'Anticristo. Ma conclude: «Sta alla responsabilità di ogni cristiano attualizzare questo insegnamento di san Giovanni». Poi precisa: «Ho letto questo commento e non ho parlato a braccio perché il testo non è di oggi. L'ho scritto nel 1992». In tempi non sospetti dunque, quando parlare di prostitute e potenti poteva far pensare solo alla profezia apocalittica sulla fine dei tempi.

Ma la platea coglie al volo i riferimenti all'attualità anche se il discorso del priore danza al confine, non supera mai il limite dell'esplicito. Al termine Bianchi è assediato dal pubblico. Tra i primi a complimentarsi l'ex sindaco, Valentino Castellani. Chiedono al priore: «Perché può capitare che i cristiani oggi non abbiano coraggio?». «Può accadere — è la risposta — per viltà o per connivenza». Nella navata di quella che è la più grande chiesa di Torino si rimane a commentare, radunati in tanti capannelli come se una forza misteriosa costringesse tutti all'interno della chiesa. Sembra la scena finale dell'«Angelo sterminatore» di Luis Buñuel. Anche quella, a suo modo, una citazione dell'Apocalisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta del sindaco di Nichelino

Patto tra i Comuni della zona Sud "Ikea venga qui"

UN PATTO per il lavoro che unisca i Comuni dell'area a sud di Torino e crei «l'atmosfera giusta» per l'insediamento del nuovo magazzino Ikea. A lanciare la proposta è stato ieri il sindaco di Nichelino, Giuseppe Catizone. «L'Ikea può essere il motore di sviluppo per tutta la zona di Torino sud: un volano del lavoro, anche per le cadute sull'indotto». E dopo la fase delle candidature, ora si entra nel vivo. Lo scopo di Catizone è evitare inutili e dannose guerre campanilistiche. Hanno subito aderito al «Patto» i sindaci di Vinovo, Beinascio e None, mentre quello di La Loggia, il Comune su cui in un primo tempo doveva finire il magazzino, tentenna. «Ci mettiamo in gioco per convincere Ikea a far nascere il suo secondo centro vendite del torinese nella nostra area — spiega Catizone —. I nostri territori sono pronti ad accogliere il colosso svedese. In cambio chiediamo all'Ikea di assumere, in via preferenziale, residenti della nostra area che è stata duramente colpita dalla crisi economica con la chiusura di diverse aziende. L'idea è che, indipendentemente dal Comune di insediamento, l'Ikea porterà posti di lavoro per tutti: per questo vogliamo muoverci insieme». Certo Catizone ha proposto una sua area, la ex Viberti, «che tra l'altro salverebbe un centinaio di posti di lavoro». «Un'ottima idea che potrà rendere più appetibile la candidatura del nostro territorio: uniti siamo più forti», dice il sindaco di Beinascio Maurizio Piazza.

pxi

REPUBBLICA

TO 7061

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

IL VESCOVO AI MURAZZI. Sabato 1 ottobre, alle ore 20,30, il vescovo incontra i giovani ai Murazzi. Il ritrovo è all'imbarco Gtt dove ci sarà un intrattenimento proposto dal Coro dell'Oratorio Salesiano San Luigi, dall'Associazione ivoriana Akan Piemonte con i suoi balli etnici. Alle 21, intervista e confronto con i gestori dei locali dei Murazzi. Partecipa anche l'Assessore Ilda Curti. L'incontro sarà trasmesso in streaming su www.sanluigitorino.org.

MADRE TERESA, IL MUSICAL. Sabato 1 ottobre si terrà la 22ª replica di «Madre Teresa. Il musical», a cura della Compagnia della Torre. L'opera andrà in scena alle 21 a Caselle, presso il «Palatenda Prato Fiera» (via Torino), in occasione della «Settimana della Carità». Ingresso libero. Info www.compagniadellatorre.org.

INCONTRO AISFET. Prosegue il convegno dell'Associazione Italiana per gli studi di Filosofia e Teologia (Aisfet) «Dimensioni religiose e Unità d'Italia». Venerdì 30 settembre nella sala lauree della Facoltà di Lingue (via Verdi 10) si incontrano alle 15 Gustavo Zagrebelsky, Adriana Valerio dell'Università di Napoli e Alberto Melloni dell'Università di Modena e Reggio per parlare di politica e teologia. Sabato 1 ottobre, alle 9 il

convegno si conclude con un dibattito a Villa Gualino (viale Settimo Severo 63). www.filosofiaeteologia.it.

BEATA MARIA DEGLI ANGELI. Prosegue sino al 9 ottobre nella chiesa di Santa Cristina, in piazza San Carlo, la mostra dedicata alla «Beata Maria degli Angeli», ritratti, devozione e memoria, di Laura Borello e Daniele Bolognini. Orario: lun-ven 10-17,30, sab e dom 10-18. Ingresso libero.

'TAIZE'. Per l'ultimo venerdì del mese, il 30 settembre la preghiera di Taizè è nella parrocchia dei Santi Michele e Grato a Carmagnola, frazione San Michele, alle ore 21.

BENEFICENZA VINCENZIANA. Sabato 1 e domenica 2 ottobre, dalle 10,30 alle 19, il Gruppo Volontariato Vincenziano apre il chiostro cinquecentesco a fianco della chiesa di Sant'Agostino (via Sant'Agostino 19) con un banco di beneficenza a favore delle opere parrocchiali.

VERGINE DEL SANTO ROSARIO. Domenica 2 ottobre i frati della chiesa di San Domenico festeggiano la Beata Vergine del Santo Rosario con una processione: si parte alle 10,45 da via San Domenico angolo via Milano. Alle 12, la supplica alla Santa Vergine del Rosario.

Tre giorni di lavoro a Mirafiori

Le Carrozzerie di Mirafiori torneranno al lavoro l'11, 12 e 13 ottobre, per la linea Mito in tutti i turni, mentre per Musa e Idea solo di mattina. È quanto comunicato ieri dalla Fiat. «È stato inoltre prorogato a scaglioni — spiega l'Ugl — il distacco degli 80 lavoratori alla Sevel di Val di Sangro, in scadenza a fine settembre: metà resterà in Abruzzo fino a fine ottobre, gli altri fino alla fine di novembre». Tutti rientreranno poi a Mirafiori. Sono stati prorogati anche i distacchi alla Fpt e alla Fiat Industrial di Torino. 160 lavoratori trasferiti alla Fiat Ricambi di None Volvera rientreranno a Mirafiori a piccoli gruppi ogni settimana. Infine, sono stati confermati i di-

stacchi in Italia e all'estero di circa 20 piazzalisti. «Ora — afferma il coordinatore Ugl alle Carrozzerie Mirafiori, Vincenzo Miele — ci aspettiamo che l'azienda ci convochi a breve per fare chiarezza sul futuro di Mirafiori». Stamani inoltre, l'Ugl effettuerà un volantinaggio davanti al Centro ricerche Fiat di Orbassano. La richiesta all'azienda è di riconoscere gli avanzamenti professionali che sono stati bloccati dal 2008, ma solo per i 250 operai e tecnici. Per quadri e "professional" gli avanzamenti sono rimasti immutati.

[al.ba.]

PS

◎ SPETTACOLO AL TEATRO NUOVO

Faà di Bruno, quando il sapere si mette al servizio dell'amore

Venerdì 30 settembre alle 21, al Teatro Nuovo di corso Massimo d'Azeglio 17, si tiene lo spettacolo «Francesco Faà di Bruno, conoscere per amare», realizzato dalla Compagnia Jobel Teatro, presentato dalla congregazione Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio e dal Centro Studi Francesco Faà di Bruno, con il patrocinio dell'arcidiocesi di Torino. Una vita durata appena 63 anni, quella del beato Faà di Bruno, nato nel 1825 e morto nel 1888. Eppure è riuscito comunque a essere un «santo tuttofare». Lo si può definire infatti

uno scienziato di prestigio; un architetto e un ingegnere di grande qualità; un aristocratico generoso; un ufficiale con profondo senso del dovere; un professore innamorato dei suoi giovani; un inventore di strumenti socialmente utili; ma anche un musicista, autore del più diffuso manuale di canti e inni sacri del suo tempo; uno scrittore di libri scientifici oltre che di opere di catechesi; un educatore; un fondatore di scuole, e di una Congregazione femminile; un giornalista, direttore di periodici a larga diffusione. Info e prenotazioni: www.faadibruno.net. [D. A. J.]

◎ CERIMONIA NEL CANAVESE

Madre Antonia Maria Verna sarà beata con grandi onori

E' fitto il programma di appuntamenti predisposto in onore della beatificazione di madre Antonia Maria Verna, che si svolgerà domenica 2 ottobre. La celebrazione, alle 15,30, sarà presieduta dal card. Tarcisio Bertone nella cattedrale di Ivrea (piazza Castello 16; fuori, maxischermi). Ci sarà un prologo venerdì 30 settembre alle 18,30 a Rivarolo Canavese, con l'inaugurazione della mostra «Frammenti di memoria», a cura dell'asilo «Maurizio Farina» e della biblioteca comunale (in sala consiliare, via Ivrea 6); alle 21, concerto del coro po-

lifonico «Città di Rivarolo Canavese» nella chiesa di San Michele (via Ivrea 86).

Sabato 1 ottobre invece, dal pomeriggio, in biblioteca a Rivarolo Canavese (via Luigi Palma di Cesnola 20) l'annullo filatelico a partire dalle 17; alle 21, veglia itinerante di preghiera in cinque tappe, a partire dalla chiesa di San Giacomo (dove madre Verna fu battezzata; via Palma di Cesnola 15, Rivarolo Canavese). Lunedì 3, sempre a Rivarolo, alle 20,30 s. Messa di ringraziamento presieduta dal card. Velasio De Paolis. Info www.ivrea.chiesacattolica.it. [D. A. J.]

◎ LE INIZIATIVE

Martedì 4 ottobre si celebra San Francesco patrono d'Italia

Martedì 4 ottobre nella chiesa di San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi 11) si celebra la Festa di San Francesco (1182 - 1226), patrono d'Italia: alle 9,30 e alle 11 sono previste due s. Messe, e alle 18 una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal ministro provinciale dei frati minori padre Gabriele Trivellin (info 011/562.84.74).

La Festa viene celebrata in modo particolare anche dalle Suore Clarisse Capuccine di borgo Po (corso

Casale angolo via Cardinal Maurizio); lunedì 3 ottobre alle 18 è prevista la funzione del transito di san Francesco con benedizione eucaristica; martedì 4 alle 7 s. Messa; alle 18 s. Messa solenne con bacio della reliquia (info: 011/819.72.33).

L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia dedica invece al patrono d'Italia una s. Messa domenica 2 ottobre alle 18 al Monte dei Cappuccini (chiesa di Santa Maria al Monte, via Giardino 35), dove è festa patronale (info 011/660.44.14). [D. A. J.]

◎ SABATO 1 OTTOBRE

Immacolata della Misericordia Giomata di preghiera a Stupinigi

Sabato 1 ottobre, come ogni primo sabato del mese, a Stupinigi si svolge la «Giornata di Preghiera» presso la Madonna Immacolata della Misericordia (strada Stupinigi).

Dalle 14,30, nel parco «delle Apparizioni della SS. Vergine» di Stupinigi, si terrà una giornata di preghiera: «Via Crucis per gli Ammalati», «Santo Rosario meditato», Lettura della parola del Giorno, «Le Litanie», canti e Lodi, Comunione, confessione, adorazione. Si pregherà per tutte le intenzioni dei più bisognosi, per la santa Chiesa e per le vocazioni sacerdotali.

In mattinata invece, alle 8, nella chiesa di San Giovanni Bosco (via P. Sarpi 117), si parteciperà alla s. Messa.

La «Madonnina della Misericordia» sarebbe apparsa nel parco di Stupinigi 17 anni fa, vicino a un albero particolarmente imponente: si racconta infatti che la Madre di Dio si sarebbe mostrata l'11 aprile 1994, alle 4,50, a Eugenio Palio, che stava percorrendo con la sua auto la strada che da Stupinigi porta verso Orbassano, all'interno del parco in prossimità della località Tetti Valfè.

Informazioni su www.immacolatamiseriordia.it. [D. A. J.]

to 7 P 61

Allarme sfratti Raddoppiati in cinque anni

In forte aumento chi non riesce a pagare l'affitto
"Serve un piano nazionale e l'aiuto dei privati"

ANDREA ROSSI

Ci sono tremila torinesi che l'anno scorso hanno perso la casa in cui abitavano. E quasi tutti perché non erano più in grado di pagarla. L'anno prima erano stati 2.300, nel 2007 1.600, nel 2006 1.500. Cinque anni fa si veniva sfrattati perché era scaduto il contratto e il proprietario non aveva intenzione di rinnovarlo. Adesso, anno 2011, si viene cacciati di casa perché non si riesce a pagare l'affitto. A volte anche con le maniere forti.

C'è da rabbrivire se si pensa che, dati del ministero dell'Interno, tra le grandi città italiane Torino negli ultimi dieci anni è una delle poche ad aver limitato i danni, senza farsi travolgere dalla slavi-

**Da Roma meno fondi
per l'edilizia popolare
L'assessore: «Facciamo
fruttare le case vuote»**

na dei senza casa. «Negli anni scorsi la città ha utilizzato fondi propri per incrementare il patrimonio di edilizia popolare e moltiplicare le esperienze di social housing», spiega l'assessore alla Casa Elide Tisi. Quei fondi ora sono quasi finiti. E, nel frattempo, Roma ha chiuso i rubinetti, proprio mentre siamo arrivati alla resa dei conti, la crisi toglie il fiato, le famiglie hanno le tasche vuote.

Nel 2006 a Torino 1.622 famiglie sono state sfrattate perché morose. Nel 2010 - dati non ancora definitivi - l'asticella è salita a 2.772. Più 70 per cento in cinque anni. E le stime sul 2011 non lasciano speranze: sarà ancora peggio. Nello stesso arco di tempo si è dimezzato il numero di sfratti per finita locazione: da 465 a 238.

Anno dopo anno è uno stillicidio: dieci anni fa 1.400 sfratti per morosità, poi si è saliti a 1.500, 1.600, 1.900. Quindi l'esplosione: in un solo anno, tra il 2009 e il 2010, si è passati da 1.986 a 2.772. Un balzo cui nessuno ha saputo tenere testa: più 39,5 per cento. La situazione è sfuggita di mano, centinaia di famiglie costrette ad abbandonare il loro alloggio e cercarsi una nuova sistemazione. Nello stesso momento, a Roma, il miliardo e mezzo l'anno per costruire nuove case popolari pattuito da governo e Anci si riduceva a qualche milione di euro. E il fondo per l'aiuto alla locazione - sostenere chi è in difficoltà e affitta sul mercato privato - che solo dieci anni fa aveva in pancia 300 milioni l'anno se ne trovava a disposizione la miseria di 33, destinati a diventare 14 nel 2012.

Una battaglia persa. E pensare che Torino è un modello che il resto d'Italia prova a replicare. Un modello con il fiato corto, stremato dai tagli. La città ha un patrimonio di 18 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica. Ogni anno ne assegna circa 500. Sono tanti e al

tempo stesso pochi. Troppo pochi. All'ultimo bando per assegnare alloggi popolari si sono presentate 10 mila famiglie. Era il 2007. Se la città riesce ad assegnare 500 appartamenti l'anno significa che dei 10 mila aventi diritto nella migliore delle ipotesi solo uno su cinque ha ottenuto il suo alloggio. Gli

**Nel 2010 in 3 mila hanno
perso l'abitazione in cui
vivevano. E quest'anno
i dati sono peggiori**

altri non saranno per strada, ma restano pur sempre in attesa. «Negli ultimi 18 mesi sono stati assegnati 862 alloggi di edilizia residenziale pubblica, e 718 contratti a canone convenzionato sono stati stipulati con la mediazione dell'agenzia del Comune», racconta l'assessore Tisi. «In più ci sono i progetti e le soluzioni di social housing. Inoltre, l'anno scorso sono stati resi disponibili per l'affitto convenzionato 200 alloggi tramite le associazioni del volontariato in rete con la Città: Fondazione Operti, gruppi Vincenziani, parrocchie e altri».

Il guaio è che la rete di solidarietà non riesce più a reggere l'urto della crisi. «Servirebbe un piano nazionale», reclama l'Anci, l'associazione dei comuni. «Servirebbe anche l'apporto dei privati», aggiunge Tisi. «Torino ha 40 mila alloggi vuoti. Bisogna trovare un modo per farli fruttare».

Metrò, il ministro frena sulla linea 2 “Non ci sono soldi”

Matteoli: cercheremo gli accordi necessari

il caso

Bisogna dire le cose come stanno. Io non sono abituato a raccontare che ho a disposizione le risorse quando non le ho. E con questa situazione devo fare i conti». Se l'intervista del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli al Tg3 fosse finita qui, per Torino sarebbe una doccia gelata. La scure del governo sulle speranze di poter costruire in tempi brevi la seconda linea della metropolitana, opera il cui tracciato è già stato definito e considerata una priorità dalla Regione e soprattutto dal sindaco Piero Fassino, che l'ha messa ai primi posti degli obiettivi da portare a compimento nel suo mandato.

Non a caso ieri sera un brivido è corso lungo la schiena di molti, nell'ascoltare le parole del ministro, arrivate a freddo, su un tema che non è all'ordine del giorno. «Come è noto stiamo convivendo con un quadro di risorse scarso», spiega Matteoli. «Di recente ho incontrato due volte sia Fassino sia il governatore della Regione Cota e so quanto tengono alla realizzazione di quest'opera. Anche il governo ritiene che la seconda linea del metrò sia giusta, quindi cercheremo di trovare gli accordi necessari per costruirla. Però, quando mi si chiede se ho i soldi nel cassetto, devo rispondere di no».

Il quadro sembra chiaro. Sull'infrastruttura pare esserci concordia istituzionale a tutti i livelli, dal Comune all'esecutivo passando per la Regione. Tutti sono d'accordo nel ritenere strategica, ma al momento non sembrano esserci

certezze sui tempi né sulle risorse a disposizione. La città di recente ha insistito sull'importanza del progetto. Il sindaco Fassino ha inviato a Matteoli una lettera in cui ha ricordato le priorità di Torino: il collegamento del passante con corso Grosseto e la realizzazione della diramazione sotterranea per l'aeroporto di Caselle; la seconda linea della

Il Comune: niente paura

Secondo l'assessore ai Trasporti del Comune, Lubatti, «il governo ribadisce che l'opera è strategica e prioritaria»

metropolitana. I due si sono poi incontrati l'8 settembre all'inaugurazione del nuovo stadio della Juventus. Chi ieri sera ha parlato con il sindaco non l'ha trovato sorpreso né seccato. Secondo l'inquilino di Palazzo Civico nelle parole del titolare delle Infrastrutture non ci sarebbe nulla di nuovo. Anzi, c'è chi legge in alcuni passaggi una conferma degli impegni del governo: «Matteoli ha ribadito di considerare la metropolitana strategica e prioritaria. Sappiamo che il quadro generale è critico, lavoreremo con governo e Regione per trovare la soluzione più adatta», dice l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti.

Vero. L'enigma riguarda i tempi e le risorse. Di fronte a chi gli chiedeva se l'opera farà parte della prossima tranche che andrà all'esame del Cipe per i finanziamenti il ministro è stato vago. Prudente più che mai: «Lo auspichiamo. Ci stiamo lavorando». E sui tempi è stato altrettanto cauto: «Troveremo magari una parte delle risorse per far partire l'opera, impegnandoci poi a trovare il resto in futuro».

(A. ROS.)

1/1/2012
2012

Palazzo del Lavoro Si tratta sul restauro

I titolari dell'ipermercato: le novità piacerebbero anche a Nervi

Retrosцена

Il Comitato di Italia '61, gente vera che abita nel quartiere Lingotto, cui sta a cuore un gioiello architettonico come il Palazzo del Lavoro è tornato in Comune (forte di 1200 firme) per chiedere lo stop alla ristrutturazione del Palazzo del lavoro per ricavarne un centro commerciale.

Le critiche si concentrano sull'aumento dei volumi di traffico e di inquinamento che i cinque milioni di visitatori l'anno previsti causerebbero. Tra i dati portati dal comitato, la stima

di 1000 veicoli in più ogni ora, su una viabilità già molto difficile, in particolare attorno alla rotonda Maroncelli. Inoltre il comitato chiede la tutela dei 260 alberi di alto fusto che circondano il Palazzo. L'assessore Ilda Curti ha replicato: «Occorre ragionare su come collegare efficacemente quell'area, con piazza Bengasi, dove arriverà la linea 1 del metrò. Quanto agli alberi dovranno essere rimossi non per le sole esigenze costruttive, ma per richiesta della Soprintendenza in quanto occultano il palazzo e non sono parte del progetto urbanistico originario». L'assessore Curti si è poi detta disponibile a creare una «cabina di regia» cui potranno partecipare i comitati cittadini. Il caso vuole che nella stessa giornata Stefano Ponchia di Pentagramma (che realizzerà per la multinazionale Còrio l'ipermercato)

abbia trovato una soluzione architettonica per il riscaldamento e il raffreddamento del «gigante» progettata proprio da Nervi: «Abbiamo preso i totem che aveva ideato lui all'epoca e li abbiamo riprogettati come contenitore-citazione dell'impianto di raffreddamento-riscaldamento. Come dimostrano le due foto pubblicate qui sopra si tratta di una citazione ben fatta. Aggiunge agli scettici, Stefano Ponchia: «Il privato rispetta l'interesse pubblico valorizzando l'opera di Nervi, nel pieno rispetto delle sue caratteristiche peculiari. La progettazione ha visto coinvolti fin dall'inizio sia la pubblica amministrazione sia la Sovrintendenza proprio per il carattere straordinario dell'opera e del contesto nel qua-

le è inserita. La realizzazione non plasma affatto il territorio a danno dei cittadini, ma anzi rende fruibile uno spazio ad oggi secluso ed inutilizzabile. Ricrea la connessione con il Parco per una sua rivitalizzazione, soprattutto per i cittadini e per i residenti più prossimi all'interven-

to, di tutto il Parco di Italia '61. Per il verde pubblico non ci sarà alcun depauperamento ma una riqualificazione ed

IL TAVOLO

«Ne farà parte pure il Comitato di residenti e si discuterà il tutto»

un potenziamento. Saranno intertati 495 nuovi alberi di cui 279 interni al perimetro di Palazzo del Lavoro». E per il traffico? «Il maggior flusso di auto si attesterà soprattutto sugli accessi di corso Unità d'Italia e di corso Maroncelli, senza sensibili conseguenze rispetto alla situazione attuale».

Comune

Varata manovra da 19 milioni

Il Comune ha chiuso la variazione di bilancio necessaria per ridurre le spese da qui a fine anno e arginare così i tagli imposti ad anno in corso dalle manovre del governo. Ieri l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha trovato la quadra, recuperando gli ultimi sei milioni che mancavano all'appello dopo i quasi 14 trovati nei giorni scorsi. L'operazione, in totale, vale 19,2 milioni di euro, e salva i capitoli di spesa più delicati. Oggi saranno svelati i dettagli del provvedimento. Tra le ipotesi più accreditate della vigilia c'era quella di azzerare i premi ai dirigenti (153) di Palazzo civico, da 7 a 46 mila euro lordi l'anno, il che permette di risparmiare 2,8 milioni. E non è finita, perché nel 2012 il sacrificio potrebbe toccare ai manager delle società partecipate. «Bisogna intervenire anche su quelli», è stato l'invito dei rappresentanti sindacali, cui l'amministrazione ha risposto con un'apertura di massima i cui contorni si dovranno approfondire nei prossimi mesi.

Residenza La Salle

Il lusso al posto dei salesiani

Un palazzo del '900 completamente trasformato in una residenza di lusso. A un passo dalla chiesa della Gran Madre, la Residenza La Salle nasce dal recupero dell'edificio che è stato per decenni la sede delle scuole salesiane, l'istituto educativo che in passato ha ospitato generazioni di torinesi. Il complesso, all'avanguardia sia sotto il profilo dell'eco-compatibilità che quello del risparmio energetico, è composto da 85 unità abitative affiancate su un giardino interno di 2.500 metri quadrati. Ai primi piani ci sono gli appartamenti più piccoli, 50 metri quadrati, fino agli attici di 200 metri quadrati. Una soluzione per tutti i gusti, ma non per tutte le tasche: il costo si aggira dai 7 mila ai 10 mila euro al metro quadrato. Anche se, assicurano i costruttori, l'impianto geotermico riduce almeno del 70% i consumi energetici, garantendo un notevole risparmio. Più della metà degli appartamenti sono già stati venduti e verranno consegnati a marzo del 2012.

SAN MAURO VERTICE LUNEDÌ, L'AZIENDA VUOLE TRASFERIRSI IN VENETO

Burgo, si mobilita soltanto il sindaco

Nessuno sciopero fra i 120 dipendenti
Dallolio: necessaria chiarezza sul futuro

MARIA DI POPPA
SAN MAURO

Il clima tra gli oltre 120 impiegati degli uffici Burgo di San Mauro è di attesa. Nonostante la comunicazione da parte del Cda di voler smantellare gli uffici di via Luigi Burgo per trasferire tutto ad Altavilla Vicentina, nessuno sciopero o mobilitazione è in calendario. Le speranze rimangono appese all'incontro che si terrà lunedì mattina tra proprietà e principali sigle sindacali presso l'Unione Industriale. Seguirà di qualche giorno il vertice tra il sindaco Ugo Dallolio e la dirigenza dello stabilimento. «Ho già preso contatti con il direttore del personale, Gianluca Prevosti, e fissato un incontro che si terrà entro la fine della prossima settimana - riferisce il primo cittadino - Lunedì, con la presentazione del piano industriale ai sindacati, la notizia della chiusura degli uffici di San Mauro verrà ufficializzata. Prima di incontrare i vertici della Burgo voglio conoscere i contenuti del piano industriale. Solo così potrò capire cosa effettivamente potrà fare come sindaco.

Per ora non ho idea di cosa metterò sul piatto nel corso dell'incontro con il management».

La chiusura del polo direzionale di San Mauro e il trasferimento di tutti gli uffici ad Altavilla è solo l'ultimo atto di un processo iniziato nel 2004 quando la vicentina Marchi ha rilevato la Burgo. «Oltre 120 posti di lavoro in meno, in un momento di crisi come questo, sono un disastro per il nostro territorio - sottolinea Dallolio - L'occupazione è in cima alle priorità della mia amministra-

IL NUOVO CERNO

Ikea, i sindaci si alleano

Un «Patto per il lavoro» per la zona di Torino Sud. Lo ha promosso Giuseppe Catzone, sindaco di Nichelino, raccogliendo al volo l'adesione dei primi cittadini di Vinovo, Beinasco e None. Obiettivo: prendere l'iniziativa, evitando inutili guerre tra campanili per aggiudicarsi il nuovo centro vendita di Ikea. Come? «I nostri territori sono pronti ad accogliere il colosso svedese - spiega Catzone -. In cambio, chiediamo a Ikea di assumere, in via preferenziale, residenti della nostra area che è stata duramente colpita dalla crisi. A prescindere dall'insediamento, Ikea porterà posti di lavoro per tutti: vogliamo muoverci insieme». Ieri sul tema è ritornato anche Roberto Cota: «Non lasceremo andare via Ikea». Il governatore ha ricordato che il colosso dei mobili è un player internazionale che si appoggia per le sue forniture al Piemonte: «I cassetti dei loro mobili sono fatti a Biella grazie a un contratto di insediamento che abbiamo sottoscritto e che occupa 250 dipendenti».

(ALE.MON.)

POB CA STAMPA

zione che sta lavorando per rilanciare il quadrante Nord Est della zona industriale Pescarito. Ad ottobre si terrà un incontro con Provincia e Città di Settimo per dare nuova linfa ai progetti esistenti, che stentano a decollare. Ma in questo momento la priorità è la Burgo e la salvaguardia dei suoi lavoratori. Non possiamo permetterci di perdere un marchio storico, legato alla tradizione del territorio, e restare a guardare mentre si crea nuova disoccupazione».

FE

Spiritualità comincia col botto folla per Bianchi in San Filippo

E oggi il festival decolla fra catastrofi e speranze

CLARA CAROLI

IPRIMI cento fedelissimi si radunano davanti ai cancelli di San Filippo poco dopo le quattro, quasi due ore prima del via. C'è il sole, fa caldo, sembra un pomeriggio d'estate. Sono qui per ascoltare la voce ferma e gentile di padre Enzo Bianchi, che apre la settima edizione del festival dell'anima parlando dell'Apocalisse (un'Apocalisse, beninteso, che non è sinonimo di catastrofe ma di "rivelazione"). All'apertura dei cancelli, un quarto alle sei, la coda è infinita. La Chiesa contiene ottocento posti, tutti riempiti. Davvero non s'esagera quando si dice che i guru del pensiero di Torino Spiritualità sono delle star e la fila agli incontri ha il sapore di un ritorto rock. Ci si ritrova di anno in anno, si attende e intanto si parla, si commenta, ci si scambiano opinioni. È il rituale di una comunità, quella dello spirito — laico e religioso, ognuno la vive come vuole — che rinnova la bella abitudine della "ricerca di senso". Via agli incontri, dunque, via alla scuola di Otium per dare conforto alla mente ingolfata, via ai dialoghi, ai percorsi, ai seminari: da oggi si entra nel vivo per un weekend di domande, riflessioni, ragionamenti sul tema di quest'anno, "In fine, vivere sull'imite dei tempi". Tra paure e speranze, desideri di cambiamento e ansie da fine del mondo.

Centosedici relatori, una cinquantina di volontari, la macchina del festival diretto da Anto-

nella Parigi è collaudata e funziona nonostante i tagli. Quattro gli appuntamenti nella giornata inaugurale di ieri; ben undici incontri oggi e uno spettacolo (Di Mauro e Murcof). Un tutto esaurito annunciato quello di Um-

**Entra nel vivo
un lungo weekend
di domande che
rinnova l'abituale
"ricerca di senso"**

berto Galimberti, che alle 18 al Carignano parla di "Apocalissi interiori", ovvero: "Il futuro da promessa è diventato minaccia". Può la ragione riaccendere la speranza nei cuori spenti dal materialismo ora che anche

questo si è rivelato un mito ingannevole, massimo portatore di infelicità? Prima, alle 16 alla Cavallerizza, dialogo a tre tra il filosofo Mario Perniola, l'italianista Claudio Giunta (autore del saggio sul mercato dell'arte "Come si diventa Michelangelo") e il giornalista dell'Espresso Wlodek Goldkorn su "L'amnesia del presente", malattia provocata dall'eccesso di comunicazione, quell'"incessante vociare" che schiaccia le nostre vite su un oggi senza memoria. Sul tema "Promesse e profezie", uno dei più suggestivi dell'edizione, alle 17 al Circolo dei Lettori il fisico Gianrossano Giannini con argomenti scientifici si addentra tra le profezie di Nostradamus mentre alle 21.30 alla Cavallerizza Sergio Magaña, guru e taumaturgo erede della tradizione tolteca, ribalta la funesta previsione Maya per il 2012 trasformandola in una profezia di guarigione universale.

Alle 21 al Circolo dei Lettori, lo spiazzante Patrik Ourednik, intellettuale ceco francese di adozione, con Giorgio Vasta gioca sul secolo breve, sui suoi drammi e verità nascoste, troppo feroci e inquietanti per essere vere, nel dialogo "Il XX secolo, forse": e se il Novecento fosse stato tutto un inganno? Da non perdere Giulietto Chiesa sull'11 Settembre, alle 18.30 a Settimo, e domattina alle 9.30 al Carignano l'islamista Michael Barry con Gabriella Caramore (in diretta per "Uomini e profeti" su Radiotre).

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Edisu, mille in coda per sessanta posti letto

Finanziamento magro, un terzo degli universitari aventi diritto non avrà borsa di studio

OTTAVIA CRUSETTI

NON è ancora finita l'odissea degli studenti fuori sede in cerca di un posto letto a Torino. Ieri mattina, alla chiamata dell'Edisu per l'assegnazione dei posti rimanenti, si sono presentati oltre mille ragazzi provenienti da ogni regione, e moltissimi da Paesi extra Ue. Dopo aver occupato tutte le poltrone del Teatro Nuovo, a decine sono rimasti in piedi in attesa, delusi però al momento decisivo, quando è

Il contributo di 3mila euro spetta agli studenti fuori sede. Boom di richieste

stato annunciato che solo sessanta letti erano rimasti a disposizione degli idonei. Non ci è voluto molto tempo per esaurire la graduatoria, e gli studenti se ne sono andati, ancora in cerca di una stanza. L'ultima possibilità per i circa 2000 idonei che non staranno in residenza universitaria sarà di trovare entro un mese una casa in affitto e di richiedere il contributo annuale che l'Edisu stanziava di 1700 euro. Questo «finanziamento» spetta solo ai ragazzi che non sono residenti a To-

dalle residenze ma anche dalle borse di studio — dice — il rischio è che molti di coloro che non sono riusciti ad avere il letto resteranno fuori anche dal contributo, dunque saranno a zero euro pur avendo tutti i requisiti e mantenuti gli studi in una città che non è la tua non è uno scherzo».

La cifra stanziata a bilancio Edisu è di otto milioni circa, mentre per soddisfare tutte le richieste ce ne vorrebbero almeno dodici. Sono aumentate a dismisura le immatricolazio-

La cifra stanziata è di 8 milioni circa. Per soddisfare tutte le richieste ce ne vorrebbero dodici

tera cifra: Simone Baglivo, rappresentante degli studenti del Politecnico nel Consiglio di amministrazione dell'Edisu, già lo scorso anno con l'ex presidente Maria Grazia Pellerino, ora assessore in Comune, si è battuto per ottenere dalla Regione un finanziamento sufficiente a coprire il cento per cento degli aventi diritto alla borsa di studio. Quest'anno, ancora una volta, lancia l'allarme: «Se non interviene la Regione per la prima volta dopo dieci anni ci saranno degli esclusi, non solo

rino e che rientrano nei criteri stabiliti dall'Ente per il diritto allo studio universitario (criteri di reddito ma anche di merito), ma quest'anno si prevede che non tutti lo riceveranno, come non tutti coloro che hanno diritto alla borsa di studio (3000 euro l'anno) la otterranno. E sono complessivamente 10 mila. «Mancano quindici giorni alla pubblicazione delle graduatorie ma è già evidente che un terzo delle borse di studio non saranno erogate perché il finanziamento non copre l'in-



LE FOTO

Sul sito www.torino.repubblica.it la gallery dell'attesa degli studenti al Teatro Nuovo. A sinistra, Roberto Cota

Liste d'attesa: tempi brevi solo per chi può viaggiare

Anziani non autosufficienti, sono 11 mila: due anni per entrare in casa di cura

EMILIO VETTORI

SONO le liste d'attesa per gli anziani in need dell'organizzazione socio sanitaria del Piemonte. Se per diagnostica e interventi, grazie alla possibilità di spostarsi nei centri della provincia non c'è un grande attesa, cresce il disagio per i familiari di persone non autosufficienti: 11 mila aspettano un posto a Torino, e 28 mila in tutta la provincia, per entrare in una casa di cura. Quasi due anni è il tempo di attesa, troppo lungo per una famiglia che deve farsi carico di un anziano non autosufficiente: «La spesa sanitaria del Piemonte è ancora troppo sbilanciata — ha detto l'assessore alla Sanità Paolo Monferrino in Consiglio regionale, convocato sul tema delle liste d'attesa — con gli ospedali che si mangiano tutto come un idrovara e sottraggono risorse all'assistenza dopo la fase acuta». Il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale, ha proposto di affrontare il problema, individuando l'utilizzo di strumenti alternativi alla residenzialità, come lo strumento dell'assegnio di cura. Peccato che dal 1 gennaio del 2012 l'assegnio di cura scomparirà.

Sul fronte delle visite specialistiche e degli esami, per rendere più facile l'accesso alle prenotazioni è in fase di studio un

I tempi della sanità

Giorni di attesa minimo massimo

TAC Addome completo con contrasto

- Presidio Sanitario Gradenigo
- Ospedale Martini di Torino
- Ospedale San Luigi di Orbassano

Ecografia addome completo

- Ospedale Oftalmico di Torino
- Ospedale San Giovanni Bosco di Torino
- Ospedale San Luigi di Orbassano

Mammografia bilaterale

- Istituto Diagnostico R.I.B.A.
- Ospedale Molinette di Torino

Campo visivo computerizzato

- Presidio Sanitario Gradenigo
- Ospedale Oftalmico di Torino

RX Torace in due proiezioni (standard)

- RX Torace in due proiezioni, Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino, Ospedale Molinette di Torino, Ospedale San Luigi di Orbassano
- OEV - Ospedale Evangelico Valdese di Torino

Elettrocardiogramma

- Ospedale Martini di Torino
- Poliambulatorio Cavezzale
- Ospedale San Luigi di Orbassano

Visita oculistica

- Poliambulatorio Cavezzale
- OEV - Ospedale Evangelico Valdese di Torino

Visita allergologica

- Ospedale San Luigi di Orbassano
- Presidio CPA
- Ospedale Molinette di Torino

Visita ortopedica

- Poliambulatorio Corsica
- Poliambulatorio CPA

Visita cardiologica

- Ospedale C.T.O. di Torino
- Poliambulatorio Montanaro
- Ospedale San Luigi di Orbassano

Visita endocrinologica

- Ospedale Valdese
- Ospedale Molinette di Torino
- Ospedale San Luigi di Orbassano

Risonanza Muscoloscheletrica dell'articolazione coxo-femorale (anca) destra o sinistra

- Ospedale C.T.O. di Torino
- Istituto Diagnostico R.I.B.A.
- Anca destra o sinistra con contrasto
- Presidio Sanitario Gradenigo del bacino
- Ospedale C.T.O. di Torino
- Istituto Diagnostico R.I.B.A.
- Ospedale San Luigi di Orbassano



L'INCHIESTA

SUL SITO

Su www.repubblica.it

nella sezione

inchieste

la situazione

delle liste

d'attesa per

gli esami

diagnostici e

altre

prestazioni

ambulatoriali

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in

tutta Italia

in provincia di Torino. Il Cup viene esteso anche ai centri accreditati, con l'obiettivo di avere una visione complessiva e impedire così le multiprenotazioni, il brutto vizio di prenotare per più strutture senza disdire.

Anche se sono ancora 45 mila i piemontesi che ogni anno si spostano per curarsi altrove, il 2009 (ultimo dato disponibile nel bilancio definitivo della conferenza Stato-Regioni) è stato un anno importante, perché per la prima volta la nostra sanità è passata da un saldo negativo di 1,6 milioni del 2008 a quello positivo per 3,1 milioni. Significa che nel conto che le Regioni presentano per prestazioni sanitarie erogate a cittadini iscritti altrove, il Piemonte risulta di poco avanti, per la prima volta, per i rimborsi che pretendono rispetto a quelli che deve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cup unico regionale e l'accesso alle prenotazioni attraverso canali come farmacie o i contact center del Sovracup già utilizzato per la provincia. Un sistema per far dialogare direttamente i cittadini con le aziende sanitarie. Dopo aver lasciato i propri dati personali, gli utenti potranno essere contattati dagli operatori dell'Asl o del call center del Sovracup se abitano

Cronaca

IL RETROSCENA Oggi l'approvazione del bilancio

Patto Cota-Tremonti I debiti della Regione spalmati fino al 2013

*Il deficit di 600 milioni di euro diviso in tre rate
Gli assessori respirano: più leggera la sforbiciata*

→ Con un coup de theatre degno di un romanzo d'avventura, il governatore Roberto Cota è riuscito ad evitare il bagno di sangue dato ormai per assicurato nella chiusura del bilancio regionale. E insieme, ha ottenuto di rasserenare i rapporti all'interno della maggioranza, sempre più tesi dopo la ventilata necessità di procedere con tagli draconiani sui conti di piazza Castello.

Il jolly è rappresentato dall'accordo che Cota starebbe chiudendo in queste ore con Vincenzo Fortunato, il capo di gabinetto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per spalmare nell'arco di tre anni il debito di oltre 600 milioni che la Regione si porta dietro dai passati bilanci. Si vocifera di una divisione in tre tranche da 200 milioni l'una,

ma il valore di ognuna sarebbe ancora da definire e potrebbe variare. Quel che sembra certo, invece, è che questo pomeriggio la giunta non si troverà nell'impresa impossibile di dover tagliare 600 milioni di euro dall'assestamento, una mazzata che avrebbe stravolto i vari capitoli di spesa con sforbiciate dal 40 al 62 per cento, obbligando gli assessori a rinunciare ad impegni già presi e, in qualche caso, persino a non rispettare protocolli stipulati con altri enti. Una situazione drammatica, aggravata dal fatto che per la Regione (che già paga 500 milioni di interessi l'anno) è ormai praticamente impossibile accendere nuovi mutui a copertura di un debito accumulato negli anni, che tocca i 7 miliardi di euro. Oltre-

tutto, per tutto il pomeriggio di ieri si sono rincorse voci allarmate, che volevano persino alcuni assessori del Pdl pronti a non votare il consuntivo.

Oggi alle 17, invece, l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia presenterà il documento di programmazione triennale e il previsionale del 2012, con tutta probabilità un bilancio tecnico, con le entrate e le spese obbligatorie. Per l'approvazione dell'assestamento si aspetterà presumibilmente la prossima settimana, in attesa di siglare l'intesa ufficiale con il ministero dell'Economia. Un accordo che dovrebbe introdurre vincoli ben precisi a tutela dei due enti, come l'impegno formale da parte della Regione a non creare ulteriore disavanzo.

Andrea Gatta

IL RETROSCENA Pronti 30 milioni di euro per finanziare i progetti di ricerca

La Regione vara l'intesa sull'auto Tavolo unico con Fiat e università

→ Il documento sarà pronto a giorni, il tempo di definire i dettagli, incontrare ancora una volta gli interessati e approvare la delibera ufficiale. Ma il più è fatto: la Regione sta facendo partire la piattaforma dell'auto, un'intesa che coinvolgerà le aziende, gli enti locali, le università e i centri di ricerca con lo scopo di unire le forze ed elaborare progetti di innovazione nel settore. I fondi ci sono, 30 milioni di euro stanziati metà ciascuno dal ministero dell'Istruzione e dalle casse di piazza Castello.

Fiat, Pininfarina, Gm e Bertone seduti allo stesso tavolo con il Politecnico e l'università. Questo sarebbe il possibile scenario dando credito alle indiscrezioni che circolano sui nomi delle aziende che aderiranno all'iniziativa. Ad occuparsene in prima

persona è l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano. «Finalmente potremo mettere a sistema il mondo dell'auto - spiega soddisfatto - e studiare il veicolo del futuro. Una volta costituita la piattaforma, andremo a Roma dal ministero per ottenere un ulteriore riconoscimento e farla diven-

tare nazionale con la partecipazione del Governo». Le risorse per il piano arrivano infatti dal protocollo sulla ricerca siglato a luglio dal presidente Roberto Cota e dal ministro Mariastella Gelmini. In tutto 90 milioni di euro, 40 dei quali stanziati dal Miur, per automotive, aerospazio, smart building e

tecnologie innovative. Nello specifico, come sottolinea Giordano, i filoni di ricerca saranno rivolti ai motori a basso impatto ambientale e a nuovi materiali da utilizzare nel processo produttivo. Non a caso la Regione incontrerà le associazioni di categoria, a partire dall'Unione industriale e dai rappresentanti delle piccole e medie imprese. L'attività della piattaforma si svilupperà attraverso bandi rivolti alle aziende per il finanziamento di progetti mirati. «Ci aspettiamo che partecipino anche piccole imprese, magari aggregandosi fra loro o con gruppi più grandi - continua l'assessore -. Sarà un modo per lavorare finalmente tutti nella stessa direzione, con ricadute interessanti sull'indotto e sul territorio».

Andrea Gatta

L'INDAGINE Negativi i principali indicatori nel primo semestre dell'anno Piemonte lontano dalla ripresa Gli artigiani tornano pessimisti

→ Si spengono le velleità di ripresa per il settore artigiano piemontese. Dalla rilevazione congiunturale dell'assessorato regionale emerge che la crisi non ha attenuato la morsa, le aspettative degli imprenditori sono in peggioramento e il periodo della ripresa viene posticipato ai prossimi mesi.

Rispetto al secondo semestre del 2010, nella prima metà dell'anno in corso sono peggiorati i saldi relativi al livello della domanda (da -17,5 a -22,4 punti) e al fatturato (da -14,8 a -23,0), con indicazioni particolarmente

negative nelle costruzioni, comparto in cui le previsioni sul fatturato crollano dal -16,7% a -27,7%. Male anche i servizi globalmente intesi, che registrano un saldo negativo per 26,3 punti dai precedenti -16,1. Al palo restano anche gli investimenti: la percentuale di imprese che ne hanno effettuato è rimasta molto contenuta (dal 21,1% del campione al 23,2%). Infine le previsioni sul secondo semestre hanno un saldo ottimistipessimisti in relazione all'andamento dell'economia regionale che scende da -7,0 a -14,2%.

«Dobbiamo continuare a lavorare sul tema della sburocratizzazione, costruendo misure e aiuti facilmente accessibili - sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano - Solo in questo modo potremo mettere in condizione i nostri artigiani di uscire a testa alta da questa crisi. In un anno e mezzo sono state erogate quasi 7mila agevolazioni in favore degli artigiani. È un ottimo risultato, ma anche quando si vuole aiutare non sempre si è in grado di farlo in modo semplice».

[al.ba.]

L'INCHIESTA Tra gennaio e marzo 2011 i casi erano 245, l'81% delle richieste d'aiuto da disoccupati

Quasi 700 nuovi poveri in nove mesi

In coda per un pasto 41 mila torinesi

→ La previsione che Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana torinese, faceva lo scorso marzo, «se il trend di nuove entrate continua di questo passo, registreremo un aumento di ospiti del 191%», a poco più di tre mesi dalla fine dell'anno, è a un passo dal realizzarsi, con 700 nuovi poveri sotto la Mole dall'inizio del 2011, molti dei quali andranno ad aggiungersi agli oltre 41 mila disperati che ogni giorno chiedono aiuto per il pasto al Banco alimentare.

Tra aprile e settembre, infatti, le "new entry" presso i servizi d'ascolto e il centro "Le due tuniche" della Caritas, che da lunedì sarà affiancato da una nuova sede in corso Mortara, ha visto buscare alle proprie porte almeno 455 torinesi, confermando l'andamento che dallo scorso gennaio vede «un costante incremento delle povertà e delle fragilità».

Nei primi mesi del 2011, in sole otto settimane di apertura, la Caritas ha risposto alle richieste d'aiuto di 318 persone, più della metà di quante non fossero l'anno precedente, mentre nei primi tre mesi dell'anno i nuovi ingressi nella fascia grigia della povertà sono stati 245, l'81% del totale. Disoccupati, operai in cassa integrazione, impiegati in mobilità, il 30% dei quali sotto sfratto.

Nei due anni precedenti, tra il 2008 e il 2009, il centro d'ascolto diocesano ha visto un incremento delle richieste di oltre il 30%, un dato che tra il 2009 e il 2010 ha superato il 58%, con la metà degli ospiti provenienti dalle Circostrizioni 5 (23%), 6

(22%) e 7 (15%). «Dall'inizio di settembre sento solo storie di persone che hanno condotto sempre una vita modesta e ora scivolano nella di-

sperazione, tra sfratti, perdita del lavoro e decine di negozi o imprese fallite, per via dei debiti - racconta il presidente della Circostrizione 5,

Paola Braganini -. Sono i soggetti più indifesi, quelli che non hanno mai conosciuto gli indirizzi di parrocchie, mense per i poveri e

non sanno come fare intervenire i servizi sociali. Per molti è ancora un tabù».

Non a caso, infatti, il nuovo centro di accoglienza della Caritas e della Pastorale della salute diocesana, sarà inaugurato dall'arcivescovo Nosiglia e dal sindaco Fassino all'angolo tra corso Mortara e via Orvieto. «Il panorama delle nuove povertà e delle fragilità del nostro territorio registra da alcuni anni un costante incremento. In modo particolare le famiglie in situazione di disagio economico e lavorativo, le persone portatrici di disagio psichico. Maggiori bisogni inducono a cercare e reperire nuove risorse».

Enrico Romanetto

IL RAPPORTO DELL'ISTAT

Cala il potere d'acquisto degli italiani

Chinon arriva a fine mese, con un solo stipendio, l'assegno di cassa integrazione o la pensione minima, ha cominciato a tagliare anche sul cibo. Un dato che preoccupa, se messo in rapporto a quello relativo alla propensione al risparmio delle famiglie italiane, che è in calo costante e ha toccato il punto più basso degli ultimi undici anni: dell'11,3% nel secondo trimestre 2011 secondo l'Istat, 1,2 punti rispetto allo stesso periodo del 2010, e dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% rispet-

to al secondo trimestre del 2010. La spesa delle famiglie per consumi finali in valori correnti è aumentata dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,7% rispetto al secondo trimestre del 2010. Al netto dell'inflazione, però, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. Il tasso di investimento delle famiglie è stato pari all'8,9%, più basso di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e invariato rispetto al secondo trimestre del 2010.

[en.rom.]

CRONACAGUI^{TO}

venerdì 30 settembre 2011 **3**

Rebaudengo

Rom, accordo bipartisan Stop della Circoscrizione agli sgomberi di massa

PAOLO COCCORESE

In via Germagnano, tra le baracche di legno e le centinaia di famiglie di nomadi che vivono tra i rifiuti e i topi - in un'emergenza che nei giorni si è tramutata in una violenta faida etnica - hanno deciso di stringersi le mani come se fosse idealmente una piccola Teano. Da una parte i rappresentanti del centrodestra capitanati dalla Lega Nord, dall'altra la maggioranza guidata dal Pd. Uno schieramento bipartisan mai visto in precedenza nell'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno d'urgenza che, per risolvere la «questione rom», pone paletti precisi: sì all'integrazione in strutture sparse sul territorio, no agli sgomberi di massa in stile Sarkozy, ma definitiva chiusura delle bidonville.

Il segnale forte inviato dalla Circoscrizione 6, dove tra campi abusivi e autorizzati vivono quasi 2000 persone, è da recapitare idealmente ai vertici di Regione, Provincia, Comune e anche al Prefetto, «commissario per l'emergenza nomadi» del Governo. «Non è più tempo delle chiacchiere - dice Enrico Scagliotti capogruppo Lega, primo firmatario dell'odg -. Chi per anni ha messo la testa nella sabbia adesso deve impegnarsi. Se Fassino e Cota vivevano o spesso sono a Roma, noi siamo sul territorio e non possiamo più aspettare».

Queste le prescrizioni presenti nel documento. Bollata come inadeguata la politica degli sgomberi senza soluzio-

ne scelta dalle altre città che non risolvono il problema, ma «esportano il disagio» in altri luoghi. Firma tempestiva del protocollo d'intesa tra i vari enti territoriali - evidenziando il ruolo nelle scelte della stessa Circoscrizione - per decidere come intervenire rispettando alcune richieste: chiusura delle bidonville con progetti volti all'integrazione per chi rispetta le regole, ricollocazione delle famiglie in piccoli insediamenti nei centri disponibili della Regione, bonifica e restituzione delle sponde dei fiumi ai cittadini. In più, «regole certe e rispettate» nei campi autorizzati.

«Regione, Provincia e Comune devono sottoscrivere il protocollo d'intesa che avevano annunciato - dice il capogruppo Pdl e mediatore tra le parti Domenico Garcea -. Quello di via Germagnano non è un problema politico, ma di tutti». Intanto sorride anche il presidente Nadia Conticelli (Pd): «Vogliamo che il prefetto sblocchi le risorse per risolvere il problema - dice -. La demagogia sul tema non serve. Il modello dei mega campi è fallito. Vogliamo la riqualificazione delle sponde e un progetto basato sull'integrazione che premi chi rispetti le regole e punisca chi non lo fa».

LA STAMPA
VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 79

Arenaways
Curatore in Regione
«Fiducia su vendita»

Leonardo Marta, curatore fallimentare di Arenaways, società ferroviaria privata in esercizio provvisorio, è ottimista per la vendita dell'azienda «per via delle sue attività fondate su ottimi assets aziendali»: lo ha ieri detto nel corso di un'audizione davanti alla seconda e terza Commissione del Consiglio regionale del Piemonte. «Proveremo a ricollocare tutti i dipendenti - ha aggiunto Marta - e a pagare tutti i creditori».

LA STAMPA

DISMISSIONI

E ora il Comune taglia i carrozzoni

*Via alcune quote di Amiat, Gtt e Trm
Tre agenzie studiano come fare*

ANDREA COSTA

La parola d'ordine è fare cassa. Per farlo Palazzo civico ha la strada segnata: mettere sul mercato quote delle aziende partecipate (Amiat, Gtt e Trm) che saranno conferite dentro una holding prima della collocazione sul mercato. L'operazione dovrebbe portare qualche milione utile

RICCHEZZA

Le 40 società controllate sono iscritte nel Conto Patrimonio per un valore di 1,3 mld

ad abbattere il debito fermo al momento a 3,3 miliardi ma che arriva addirittura a quasi 5 contando quello delle municipalizzate.

A illustrare in commissione il piano per arrivare al risanamento è stato il vice sindaco Tom Dealessandri. La giunta immagina alcuni step primo fra tutti è il conferimento delle quote dentro una cassaforte in attesa di mettere il malloppo sul mercato. La nomina degli advisor è stata eseguita tramite gara suddivisa per settori. Del piano industriale ne occupa Meliorbanca, mentre alla Deloitte e all'AEG sono andate rispettivamente il settore ambientale (Amiat) e il settore trasporti (Gtt). Gli esperti sono al lavoro dal 9 di settembre. Ma il quadro completo non sarà pronto prima della fine di ottobre quando sarà costruito il master plan (piano industriale) con le ipotesi di uscita del pubblico dalle aziende. «È presto

per dare una valutazione delle quote, aspettiamo il lavoro dei consulenti» dice Dealessandri. La consulenza ai 3 advisor è costata al Comune 115mila euro. Il vicesindaco ipotizza (solo ipotesi, nessuna decisione) di far confluire il tutto in FCT e poi di predisporre la cessione delle quote con gara (il conferimento nella holding comunale sarà eseguito perchè la gara a «doppio oggetto» non può essere fatta entro la fine dell'anno). La maggioranza per adesso attende di capire gli sviluppi. Le dismissioni sono agevolate dalla legge contenuta nella manovra che consente agli enti locali di recuperare degli incentivi per l'uscita dalle partecipazioni. I maggiori recuperi verrebbero capitalizzati con uno storno dal debito complessivo. Il Comune deve fronteggiare una situazione debitoria che lo colloca al vertice della piramide nazionale con 3,3 miliardi. Il piano di dismissioni nelle migliori delle ipotesi potrebbe portare il debito a 2 contando anche la parte patrimoniale da cui il Comune conterebbe di recuperare almeno 200 milioni. Ma la buona volontà non basta. Il Pdl tanto per cominciare chiede di discutere il tema in Conferenza dei Capigruppo con la presenza del sindaco. «È di fondamentale importanza per il bilancio comunale che la discussione sia il più allargata possibile» osserva il capogruppo Andrea Tronzano. Appoggiato nella richiesta anche da parte di Michele Curto di Sel. E del resto le cifre sono decisamente importanti. «Le 40 società controllate dalla Città - spiega Tronzano - sono iscritte nel Conto Patrimonio del Comune come immobilizzazioni finanziarie per un valore

complessivo di 1,390 miliardi di euro, una valutazione prudente, basata sul valore nominale delle quote. Penso che la vendita del 40 per cento delle quote (il Pdl non ritiene utile vendere il 100%, ndr) sia

una scelta pressochè obbligata purchè il ricavato sia utilizzato per ridurre l'indebitamento o per realizzare investimenti produttivi e non per finanziare spesa corrente».

GRUGLIASCO Ieri mattina i lavoratori sono tornati a presidiare l'ingresso Crisi alla "Global Business" Gli operai sono senza cassa

→ **Grugliasco** Cinquantacinque giorni di presidio davanti ai cancelli dell'azienda non sono bastati a risolvere la situazione dei dipendenti Global Business che rischiano di non vedersi attivare il secondo anno di cassa integrazione.

Ora sono pronti a presentare una denuncia contro l'azienda che, dicono, «ci ha tolto il lavoro con l'inganno». Per questo motivo i lavoratori ieri mattina sono tornati a protestare davanti allo stabilimento di via Della Libertà.

I loro problemi sono cominciati il 28 aprile 2010 quando la Global Business ha attivato la procedura di mobilità per 48 dipendenti annunciando la cessata attività. Una decisione che allora aveva creato sconcerto: «Per risolvere la crisi aziendale stavamo discutendo con l'azienda sull'attivazione dei contratti di solidarietà ed il giorno prima dell'annuncio avevamo avuto un incontro all'Unione industriale proprio su questo tema», spiega il delegato Fiom interno all'azienda, Pasquale Di Bisceglia. «Invece

ci hanno preso in giro».

Dopo oltre un mese di proteste e numerosi incontri con il Comune di Grugliasco, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte, azienda e sindacati avevano sottoscritto una serie di accordi, l'ultimo il 12 ottobre al Ministero del Lavoro. L'intesa avrebbe dovuto garantire 18 mesi di cassa integrazione a patto che l'azienda si impegnasse a ricollocare 15 dei 48 lavoratori entro aprile 2011 ed altri 3 entro dicembre. Così non è stato. «L'azienda ha ricollocato un solo dipendente», precisa Marinella Baltera, referente zonale della Fiom. Senza il rispetto degli accordi presi i lavoratori rischiano di non ottenere la concessione per il secondo anno di cassa e da novembre potrebbero trovarsi tutti in mobilità.

Tra i dipendenti che ieri mattina sono scesi in strada a protestare serpeggia rabbia e preoccupazione ma anche la sensazione che l'intera vicenda sia una beffa colossale perché, dice Baltera: «Una vera cessazione non c'è mai stata». Nella prima-

vera del 2010 infatti l'attività era stata ceduta alla ditta Mec Trans di Volvera che, insieme alle commesse aveva acquisito anche nove dipendenti Global Business. Ma a gennaio la produzione di assemblaggio era tornata a Grugliasco, in mano ad una nuova azienda, la Upper Power. «Un'azienda in cui sono stati impiegati gli stessi lavoratori già dipendenti della Global Business che avevano prestato la loro opera alla Mec Trans ed altri ulteriormente assunti dal-

la Upper Power e con la stessa organizzazione produttiva e commerciale già propria della Global Business». Ora i lavoratori vogliono vedersi chiaro e presenteranno una denuncia alla Procura della Repubblica. Intanto il sindacato ha chiesto alle istituzioni politiche di aprire un tavolo di confronto sulla situazione aziendale: «Se non otterremo risposta continueremo a manifestare», assicura Baltera.

Carlotta Rocci

BORGARO

Chiude anche la Audasso, 60 dipendenti a casa

BORGARO - Un altro pezzo di storia industriale borgarese volge al termine. Da pochi giorni, infatti, la ditta Audasso di via Stroppiana - specializzata nella realizzazione di porte - ha chiuso i battenti, lasciando a casa ben sessanta dipendenti.

Continua, quindi, la crisi che sta colpendo Borgaro da quattro anni a questa parte. Prima della Audasso, infatti, c'erano stati i precedenti di Stampal e della Bulloneria Barge che ha ridentificato il personale. La doccia fredda per i

dipendenti è arrivata al rientro dalle vacanze estive, quando la direzione ha indetto una riunione per comunicare loro la triste decisione: dipendenti a casa fino a nuove disposizioni causa assenza di lavoro. Il mercato dell'edilizia è da tempo in grave crisi e le commesse per la ditta borgarese sono crollate giorno dopo giorno.

Critiche arrivano dal sindacato che, pur riconoscendo lo stato di crisi, ha denunciato la mancata collaborazione dei vertici dell'azienda con

l'Unione industriale. Intanto la proprietà tace e di acquirenti in vista nemmeno l'ombra. Notizie cupe per i dipendenti che rischiano concretamente il licenziamento. «Nei prossimi giorni - garantisce il sindaco Vincenzo Barrea - prenderemo contatti con la proprietà, con i sindacati e con i lavoratori per valutare possibili soluzioni. L'amministrazione è molto preoccupata soprattutto perché l'Audasso è una presenza storica sul nostro territorio».

[c.m.]